

per ducati di banco $117 \frac{1}{2}$ circa, con un peggioramento di quasi il 6 %. Ma se ripetiamo lo stesso calcolo prendendo come termine di confronto non la doppia di Spagna, bensì il quarto di scudo, il peggioramento anzidetto raggiunge l'enorme misura del 25 %. Infatti, 100 scudi del sole, convertibili in 375 quarti di scudo, equivalevano a ducati di banco $124 \frac{1}{2}$; ora, siccome si convertono in soli 300 quarti di scudo, non possono equivalere che a ducati di banco $99 \frac{1}{2}$ (14). L'assurdità della situazione così creatasi è quindi palese: coesistono due unità profondamente diverse, una relativa alla valuta oro e l'altra alla valuta argento; nel medesimo tempo e nel medesimo luogo, ossia in Lione, il debitore può scegliere liberamente fra le varie monete per l'adempimento del cambio (15).

3. — Le prime notizie sull'esistenza del nuovo editto monetario francese, pubblicato in Parigi il 6 marzo 1636, sembra giungano in Lione nei giorni 8 o 9, inviate con mezzi celeri e in forma segreta da alcuni negozianti parigini ai loro soci o fattori o corrispondenti lionesi: i documenti dichiarano fondato il comune sospetto che questi abbiano avuto sentore dell'accrescimento delle monete con qualche anticipo sugli altri, benché un dispaccio dell'11 marzo, spedito da uno degli indiziati, affermi che la notizia vi è giunta soltanto il giorno 10, con un corriere straordinario. Comunque, è ben certo che sin dall'8 marzo sono in corso in Lione insoliti negozi cambiari, compiuti inizialmente dalla casa Vidaut; e che sin dal 9 marzo partono per Venezia ordini ed istruzioni di stipularne altri, per conto della casa Lumaga-Mascranico (16). Finché in Venezia si continua a contrattare lo scudo del sole al consueto livello del cambio, stabilito in ragione di 125 ducati di banco per 100 scudi del sole, è evidente la convenienza di prendere a cambio la maggior somma possibile di ducati di banco (125 dei quali equivalgono a circa $35 \frac{1}{3}$ doppie di Spagna o a 375 quarti di scudo), consegnando al creditore una tratta sulla prossima fiera di Lione, dove verrà estinta con scudi del sole (100 dei quali equivalgono a circa $33 \frac{1}{3}$ doppie di Spagna o a 300 quarti di scudo).

E infatti da Lione sono diretti a Venezia il 9 marzo due dispacci, che verosimilmente si completano, essendo indirizzati entrambi alla casa Francesco e Gio. Andrea Lumaga-Ottaviano Benaglio: l'uno è firmato da Bartolomeo Lumaga; l'altro da Marcantonio, Bartolomeo, Carlo Lumaga-Paolo Mascranico. Nel primo, premesso

(14) Per questo computo, i negozianti veneziani invece così ragionano (v. filza n. 385 cit.): se il cambio di Venezia per Lione era prima di 125 ducati e quello di Lione per Venezia di ducati $127 \frac{1}{2}$, equivalenti a 375 quarti di scudo, il nuovo corso deve essere ora di ducati 101-102, equivalendo questi a 300 quarti di scudo. Lo scarto fra 125 (in Venezia) e $127 \frac{1}{2}$ (in Lione) è del tutto normale e spiegabile, rappresentando il lucro (nascosta usura) per il creditore che, dopo aver dato il danaro a cambio su qualche piazza e dopo averlo realizzato in fiera, su questa fiera lo concede nuovamente a cambio per la stessa o per altra piazza (cfr. G. MANDICH, *Delle fiere genovesi di cambi*, in questa « Rivista », anno 1939, p. 270).

(15) In una lettera di P. Losson, inviata da Anversa il 27 marzo 1636 alla casa L. Pitti-R. Romuli-P. Del Serra (v. filza n. 385, cit.), si trova scritto: « in Francia è stato alzato il prezzo delle valute venticinque per cento. Invenzione de ministri regij per pagar l'esercito con poco argento ».

(16) V. in filza n. 385 cit., la lettera del 9 marzo 1636 spedita da B. Lumaga, altra del 9 marzo spedita da M. B. C. Lumaga-P. Mascranico; altre due dell'11 marzo spedite da R. Galilei e da B. Lumaga.